

IL PARTITO DEMOCRATICO

LE PRIMARIE

Primarie in tv nasce un fronte anti-Pd

In Vigilanza l'Unione si spacca: in Rai più voce ai contrari. Firmano la mozione radicale Udeur, Idv, Bordon, Verdi, Pdc, Sd, Lega e Udc

di Natalia Lombardo / Roma

LO SFOGATOIO dei malumori contro il Pd. In commissione di Vigilanza prendono corpo maggioranze trasversali accomunate dall'insoddisfazione verso il nuovo partito, nella quale si tuffa la Cdl. Il radicale Beltrandi attacca l'informazione sulle primarie: meno Pd

e più spazio ai contrari, perché «non siano una manifestazione di regime». Nel giorno in cui il tribunale civile ha respinto il ricorso di Pannella sull'esclusione dalla corsa, il radicale della Rosa nel Pugno ha presentato un atto d'indirizzo: la Rai deve «fare da subito un'informazione corretta, completa, imparziale ed obiettiva sulle primarie» del Pd «dando voce

anche a coloro che si oppongono a questo processo politico». Una mossa a sorpresa, per l'Ulivo. Dalle firme in calce si vede com'è spaccata l'Unione, per la seconda volta unita al centrodestra: Tranfaglia (Pdc), Pedrini (Idv), Satta (Udeur), De Laurentis (Udc), Galli (Lega Nord), Paolo Brutti (Sd) e il fuoruscito dell'Ulivo Bordon. Dopo un turbolento ufficio di presidenza la Vigilanza (contrati Ulivo e Rifondazione) ha deciso di discutere oggi il documento, e l'obiettivo è arrivare al voto. Se, come sembra, l'Ulivo si associa, il testo passa. Rinviata invece le mozioni trasversali per licenziare il Cda Rai.

DEMOCRAZIA DELIBERATIVA

Nasce Delib, in cerca di nuovi strumenti per la politica

È appena nata, ma già molto ambiziosa. L'associazione Delib, cioè «democrazia deliberativa» (www.delib.it) si è costituita ieri presso l'ex hotel Santa Chiara di Roma. Il comitato promotore - tra gli altri Gigli Tedesco, Silvana Amati, Nicola Stumpo - contribuirà al rinnovamento e al rilancio dei processi decisionali democratici con nuovi tipi di impegno che rafforzino la democrazia rappresentativa», risposta politica all'antipolitica. Cos'è la democrazia deliberativa? Il tentativo di consultare i cittadini: con il «sondaggio deliberativo», intelligente e informato, che non si limiti a un sì o un no, ma che coinvolga in discussioni, riflessioni, valutazioni. O far seminari per gruppi demoscopicamente rappresentativi disposti impegnare weekend «deliberativi». O anche assemblee come il «deliberation day» usato dalla Regione Lazio per il suo bilancio. Se ne discuterà a Roma, il 12 novembre.

Fabrizio Morri, capogruppo Ulivo, contesta il tentativo di togliere spazio al Pd per darne di più a chi è contrario: non essendo un confronto elettorale fra partiti la mozione «è strumentale, mira a oscurare Veltroni e il Pd». Nel testo, infatti, si contesta all'informazione tv di «aver avuto come centro la candidatura di Veltroni» e

di non aver presentato le «peculiarità» dei candidati alternativi. Ma non sono Bindi o Letta a protestare, bensì i radicali... Furibondo il ds Giulietti, che gestisce la comunicazione nelle primarie del 2005: «Ho passato la vita a illuminare i referendum radicali, e ora si fa questo attacco mirato per togliere spazi, non per aggiun-



Il cavallo della Rai a viale Mazzini. Foto Ansa

gerne». L'Authority per le Tlc, dopo la richiesta del Comitato Veltroni, ha sollecitato i media ad informare i cittadini sulle primarie. «L'Authority ha ripreso l'atto d'indirizzo del 2005», spiega Giulietti, «perché i media diano un'adeguata informazione alle modalità di esercizio di voto, nel rispetto di qualunque processo di allargamento della partecipazione, protetto dalla Costituzione». Ma in Vigilanza stanno esplodendo i conflitti nell'Unione, per la gioia della Cdl. Per esempio, dai reclami dell'Udeur Satta contro

Anno Zero e Ballarò, è nata la convocazione di Santoro, Vespa, Floris e un conduttore di *Primo Piano*, per un'indagine su «criteri e metodologie informative» dei programmi di approfondimento Rai. Eppure il Cda aveva appena dato mandato (anzi, spronato) il direttore generale Cappon ad intervenire in caso di violazioni della Carta dei Doveri Rai, pur rispettando «piena autonomia dei giornalisti». Il presidente Petruccioli sintetizza così: «Né tabù, né censure, ma nessun lassismo» neppure per i collaboratori (leggi: Trava-

glio). Ieri Cappon ha presentato il piano industriale al Cda. Petruccioli ha risposto alle critiche del Senato e dell'azionista Padoa Schioppa: «Giudizi non sufficientemente fondati, né attenti ai limiti e gli obblighi di legge», i dati siano «documentati e verificabili». Il Cda è «pienamente legittimo» e sa cosa fare. La Ue, infine minaccia ancora l'Italia di sanzioni se non cancella la Legge Gasparri. Il ministro Gentiloni ha ottenuto da Prodi una sollecitazione per il ddl rinviato alla Camera al 2008: «Si discuta al più presto».

Di Pietro-Fini, la strana coppia

Dopo il referendum, un disegno di legge bipartisan contro i costi della politica

di Marcella Ciarnelli / Roma

ACCOPIATA originale. La «richiesta di buona politica» che arriva dal «Paese reale» in forme anche chiosose «sulla rete e nelle piazze» è riuscita a mettere insieme

un partito di governo, Italia dei Valori, e uno di opposizione, An. Collaborazione bipartisan inedita. Ma una replica del sostegno al referendum sulla legge elettorale, vissuto anche quello, come tentativo di arginare l'antipolitica.

I 34 articoli del disegno di legge, per far diminuire i costi della politica e portare una ventata di generalizzata moralizzazione, sono stati illustrati da Antonio Di Pietro e Gianfranco Fini, impegnati entrambi a difendere la propria creatura ma anche a

prendere con nettezza le distanze rispetto ad una interpretazione maliziosa dell'inedito connubio. Sull'argomento in questione è stato possibile lavorare insieme «ma io ora vado via di qui per continuare nell'impegno di far cadere Prodi, Di Pietro invece continuerà nello sforzo di sorreggerlo» ha voluto precisare Fini che non ha esitato a parlare di «funerale della democrazia italiana» nel caso si lasciassero senza soluzione problemi che «al di là delle proteste di piazza di qualche comico» esistono nel Paese e «molto più di quanto il Palazzo immagini».

L'elenco dei provvedimenti è tutto campo. Scontata la riduzione di ministri e sottosegretari. Un'operazione chirurgica necessaria dato l'effetto che ha avuto sulla pubblica opinione il numero oltre i 100 dei componenti dell'attuale esecutivo. Dodici

ministri più altri cinque senza portafoglio. Non più di 50 sottosegretari. Per Di Pietro si potrebbe già fare. «Decide Prodi se ne ha il coraggio, io lo avrei già fatto». Così l'ex Pm fedele al suo stile ruvido. Lui, nel caso, mette a disposizione «il mio ministero e i due sottosegretari». Il che non va interpretato come un annuncio di dimissioni. Per attuare una «terapia satisfattiva» e arrivare ad una «resipiscenza operosa» di coloro che fin qui «non si sono dati regole o meglio una regolata» ed hanno fondato partiti «senza una funzione socialmente utile ma privatamente interessante» ecco che bisogna far viaggiare rapidamente il disegno di legge che arriva dopo molti altri dello stesso tenore, come ha poi ricordato Piero Fassino, e che «sono serviti solo a fare fotocopie» per dirla alla Di Pietro. L'intenzione è quella di raccogliere le firme di quanti più parlamentari di entrambi gli

schieramenti sarà possibile. «Sul tema delle regole c'è bisogno di un impegno trasversale di tutti i parlamentari di buona volontà» ribadisce Gianni Alemanno. Per «passare dalla politica dei veti alla politica del fare» dunque bisogna snellire il governo e le rappresentanze negli enti locali, limitare i rimborsi elettorali, bloccare gli automatismi degli stipendi fino al 2012, decurtare del 30% l'indennità dei ministri non parlamentari, il riconoscimento giuridico dei partiti «che non possono più essere considerati come bocciofile», vietare il cumulo tra indennità e gettoni, ridurre numero e compensi dei membri dei consigli di amministrazione di società a partecipazione pubblica, eliminare tutte le comunità montane e liquidare la società Sviluppo Italia. I risparmi strutturali saranno pari a 200 milioni di euro vanto aggiunti i 369 milioni di euro dagli enti locali.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

La forza di Babbo Natale

Nell'estate dell'anno scorso i politici di destra e sinistra - salvo rare eccezioni - parevano tanti Babbo Natale, tutti intenti a spiegarci che la pena deve rieducare il condannato, che il carcere non risolve i problemi della sicurezza, che non si può metter dentro la gente e gettare la chiave, che il detenuto deve reinserirsi e socializzare, e la Costituzione, e Beccaria, e il papa. Convinti dai loro stessi slogan, i partiti di destra e sinistra (salvo Idv, Pdc, An e Lega, più alcuni ulivisti sciolti come Colombo e D'Ambrosio) votarono l'indulto che, a oggi, ha liberato circa 50 mila detenuti che scontavano la pena in carcere o pene alternative al carcere o la custodia cautelare. Tra questi, alcune migliaia di assassini conclamati. Un quarto del totale è già tornato dentro per aver ricominciato a delinquere. Altri sono in arrivo a breve, appena saranno presi. Ora gli stessi politici che hanno creato questo grosso problema (con un boom dell'insicurezza reale e di quella percepita) se la prendono col giudice di sorveglianza di Vercelli che tre anni fa concesse la semilibertà all'ex brigatista irriducibile Cristoforo Piancone, ristretto l'altro ieri per una tentata rapina in banca. Piancone, condannato a 6 ergastoli per vari omicidi e banca armata, aveva scontato 26 anni di galera (era dentro dal 1982). La legge prevede che anche l'ergastolo, se si ritiene che, come ha scritto Carlo Federico Gosso sulla Stampa di ieri, l'ipersensibilità dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza imponga modifiche più restrittive della normativa, è giusto

vent'anni di pena può accedere alle pene alternative. Tra cui la semilibertà. Piancone teneva buona e regolare condotta, partecipava a programmi, e di anni ne aveva scontati ben più di venti. Come faceva il giudice di sorveglianza a prevedere che sarebbe tornato a delinquere? Tra l'altro l'ha fatto al terzo anno di semilibertà (se fosse uscito con l'indulto, oggi risulterebbe ancora fra i beneficiari incensurati, dunque «recuperati»). La legge Gozzini affida al giudice di sorveglianza una sorta di funzione profetica: il magistrato deve vaticinare, alla luce della condotta del detenuto, se questo una volta uscito righerà diritto o ricadrà nei vecchi vizi. Ma di solito la buona condotta è tipica dei capibanda, che non hanno bisogno di dare in escandescenze per farsi rispettare in cella: a loro basta un'occhiata. Naturalmente ai giudici converrebbe ignorare la legge e tenere tutti dentro fino all'ultimo giorno di pena. Così non sbaglierebbero mai previsione e il rischio di errore si ridurrebbe a zero. Così facendo, si salverebbero la coscienza ma violerebbero la legge, che impone loro di valutare, passati i vent'anni, se il carcerato può cominciare a uscire. Diversamente dagli indultati, i semiliberi che tornano a delinquere sono un'infima minoranza: dunque la legge Gozzini, sostanzialmente, funziona. Se si ritiene che, come ha scritto Carlo Federico Gosso sulla Stampa di ieri, l'ipersensibilità dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza imponga modifiche più restrittive della normativa, è giusto

modificarla. Quel che non si può fare è accusare il giudice di Vercelli per averla applicata. Del resto, se si pensa di emendarla per evitare altri casi Piancone, è perché nel caso Piancone è stata rispettata. Qualcuno propone di escludere dai benefici della Gozzini gli ex terroristi: se s'informasse meglio, scoprirebbe che i terroristi sono già esclusi in base a una legge del 1979, che non si è stata applicata a Piancone perché è finito in carcere nel 1978. Altri vogliono evitare che gli assassini escano anzitempo dal carcere: e sono gli stessi che un anno fa ne hanno liberati a migliaia con l'indulto, tra l'altro senza alcuna prognosi di ravvedimento da parte dei giudici: così, automaticamente e indiscriminatamente, su due piedi. Anche su questo si può concordare o dissentire. L'importante è accettare le conseguenze delle proprie scelte: senza le pene alternative al carcere, oggi le nostre prigioni ospiterebbero circa 30 mila detenuti in più ogni anno. E visto che, nonostante l'indulto, le carceri sono di nuovo piene come uova ben oltre la capienza-limite di 42 mila posti cella, l'Italia avrebbe una popolazione carceraria tendenziale di 80-90 mila detenuti. Col risultato di doverne metter fuori la metà con indulti continui, uno ogni anno (come del resto si faceva fino a qualche anno fa). O di doversi inventare un centinaio di nuove carceri dall'oggi al domani. Ma, si sa, quando c'è da fare demagogia, la matematica diventa un'opinione.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE PER LA MARINA TARANTO

Rampa L. da Vinci, 1 - 74100 TARANTO
ESTRATTO AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
CODICE GARA: 29/07 - C.I.G. 007919274C
OGGETTO DELLA GARA: "RISANAMENTO STATICO E CONSERVATIVO DEI MOLLI OPERATIVI - MARINUMI - BUFFOLUTO TARANTO" IMPORTO: €. 1.357.019,76 di cui €. 37.153,77 per oneri connessi alla sicurezza non soggetti a ribasso - I.V.A. ESENTA. CATEGORIA PREVALENTE: OG7 Classifica IV. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE: requisiti di ordine generale e attestazione SOA di cui al D.P.R. n. 34/2000 e s.m. DATA E ORA LIMITE DI RICEZIONE OFFERTE: 30.10.2007 ore 12.00. - DATA E LUOGO DI SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA APERTA: 31.10.2007 (1ª FASE) 09.11.2007 (2ª FASE) - RAMPA LEONARDO DA VINCI, 1 - MARGENIMIL 74100 TARANTO. Estremi della pubblicità: Il presente avviso viene esposto all'Albo della Direzione del Genio militare per la Marina - Taranto; all'Albo del Dipendente Ufficio di Brindisi; all'Albo del Dipendente Ufficio di Napoli; all'Albo Pretorio del Comune di Taranto; sulla Gazzetta Ufficiale; su "GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO (Ed. Taranto)", su "LUNITA" e su "LA STAMPA" del 04.10.2007 Inoltre è disponibile sul sito Internet: <http://www.marina.difesa.it>, sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sul sito dell'Osservatorio Lavori Pubblici del 04.10.2007 "CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: quello del massimo ribasso per i contratti da stipulare a corpo e/o parte a corpo e parte a misura previsto dall'art. 82 del D.Lgs n. 163/06 con l'applicazione dell'esclusione automatica prevista dall'art. 122 co.9 del D.Lgs n. 163/06. Ente a cui si deve indirizzare l'offerta e presso cui sarà espletata la procedura Aperta: 74100 TARANTO - MARGENIMIL - Rampa L. da Vinci, 1. Visione Capitolato: Le Condizioni Amministrative e Tecniche sono specificate nell'apposito capitolato che potrà essere consultato, così come i documenti progettuali ed il Bando integrale di gara, presso la sede di Margenimil dalle ore 8,00 alle ore 12,00 tutti i giorni escluso il sabato e i festivi. Le Ditte che lo riterranno opportuno potranno rivolgersi alla Copisteria STUDIOCOPIA di NOTARISTEFANO Nicola & C., Via Dante 324/326 - Taranto, Tel. 099/7363858 per acquistare copia del Bando di Gara e di tutti i documenti progettuali alle condizioni offerte a questa Direzione. Il presente estratto di gara è esposto dal 04.10.2007
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Col.g.spe (RN) Marcello PACE

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE PER LA MARINA TARANTO

Rampa L. da Vinci, 1 - 74100 TARANTO
ESTRATTO AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
CODICE GARA: 29/07 - C.I.G. 007919274C
OGGETTO DELLA GARA: "RISANAMENTO STATICO E CONSERVATIVO DEI MOLLI OPERATIVI - MARINUMI - BUFFOLUTO TARANTO" IMPORTO: €. 1.357.019,76 di cui €. 37.153,77 per oneri connessi alla sicurezza non soggetti a ribasso - I.V.A. ESENTA. CATEGORIA PREVALENTE: OG7 Classifica IV. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE: requisiti di ordine generale e attestazione SOA di cui al D.P.R. n. 34/2000 e s.m. DATA E ORA LIMITE DI RICEZIONE OFFERTE: 30.10.2007 ore 12.00. - DATA E LUOGO DI SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA APERTA: 31.10.2007 (1ª FASE) 09.11.2007 (2ª FASE) - RAMPA LEONARDO DA VINCI, 1 - MARGENIMIL 74100 TARANTO. Estremi della pubblicità: Il presente avviso viene esposto all'Albo della Direzione del Genio militare per la Marina - Taranto; all'Albo del Dipendente Ufficio di Brindisi; all'Albo del Dipendente Ufficio di Napoli; all'Albo Pretorio del Comune di Taranto; sulla Gazzetta Ufficiale; su "GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO (Ed. Taranto)", su "LUNITA" e su "LA STAMPA" del 04.10.2007 Inoltre è disponibile sul sito Internet: <http://www.marina.difesa.it>, sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sul sito dell'Osservatorio Lavori Pubblici del 04.10.2007 "CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: quello del massimo ribasso per i contratti da stipulare a corpo e/o parte a corpo e parte a misura previsto dall'art. 82 del D.Lgs n. 163/06 con l'applicazione dell'esclusione automatica prevista dall'art. 122 co.9 del D.Lgs n. 163/06. Ente a cui si deve indirizzare l'offerta e presso cui sarà espletata la procedura Aperta: 74100 TARANTO - MARGENIMIL - Rampa L. da Vinci, 1. Visione Capitolato: Le Condizioni Amministrative e Tecniche sono specificate nell'apposito capitolato che potrà essere consultato, così come i documenti progettuali ed il Bando integrale di gara, presso la sede di Margenimil dalle ore 8,00 alle ore 12,00 tutti i giorni escluso il sabato e i festivi. Le Ditte che lo riterranno opportuno potranno rivolgersi alla Copisteria STUDIOCOPIA di NOTARISTEFANO Nicola & C., Via Dante 324/326 - Taranto, Tel. 099/7363858 per acquistare copia del Bando di Gara e di tutti i documenti progettuali alle condizioni offerte a questa Direzione. Il presente estratto di gara è esposto dal 04.10.2007
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Col.g.spe (RN) Marcello PACE